

I PEGGIORI. Il centrocampista colombiano si è notato solo per la sua acconciatura Campos, portiere-ala del Messico, schierato da Mejia nel ruolo sbagliato

MALVISTO MALDETTO

RENZO ARBORE: «Ci sono tantissimi ospiti, ne voglio nominare uno per tutti: c'è Arrigo Sacchi, c'è Antonio Matarrese, c'è Furio Colombo, c'è Laura Biagiotti, c'è Paolo Villaggio, c'è...». (Festa Azzurra)

STEFANO ZECCHI: «L'Italia si è risvegliata con un buco nell'Inps di trentamila miliardi e con un gol dell'Irlanda. Mi si perdoni l'indegno parallelismo, ma una vaga familiarità sembrerebbe quasi che accomuni questi due fatti. È l'eredità della prima e defunta Repubblica. Sacchi è stato nominato con le vecchie regole della vecchia struttura della Federazione che, c'è da augurarselo, dovrà essere trasformata radicalmente al più presto. Se oggi Sacchi fosse un vincente, andrebbe contro la Storia: è possibile, ma è un gesto che solo gli eroi sanno compiere». (Il Giornale)

GIAN MARIA GAZZANIGA: «Mio Dio, quante baracconate; prima, invece, zitti: solo melodie di clavicembali e clarini per l'idea del nuovo, il calcio del Duemila e simili baggianate. Abbiamo visto che Duemila. E chi suona sono gli stessi clarini che per anni hanno negato il minimo riconoscimento a Capello, considerato un eretico e un profittatore del tempio. Neppure il nefasto presentimento di due gnomi, Baggio e Signori, entrambi sbattuti in avanti contro una foresta di guglie; neppure il fatto presentimento letale (scusate gli aggettivi forti, ma siamo anche noi infastiditi) è riuscito a smuovere una montagna di pregiudizi». (Il Giorno)

ENZO BEARZOT: «Diamogli un'altra occasione, ma diamogli anche un po' di aiuto. Si vedono adesso i veri tifosi. La squadra ha bisogno del loro sostegno: guai se cominciasse a sentire intorno a sé aria di disaffezione». (Corriere della Sera)

BEPE SIGNORI: «La Nazionale è a Lazio non sono la stessa cosa. La si improvvisa, qui deve valere l'organizzazione che è quella che ha portato in alto il Milan». (La Stampa)

ILONA STALLER: «Il calcio e l'eros non vanno per niente d'accordo. Ricordo ancora, sei o sette anni fa, un mio film che aveva per titolo un finto Gullit. Facevo tante volte l'amore questo campione del Milan, che in campo non riusciva a fare più niente». (la Repubblica)

GIACCA: «Nel campo di congegno azzurro alla Pingy Pool, luogo ideale ideale per la delle malattie nervose e l'effetto del bird watching (sport recente nell'osservazione degli uccelli) trionfa la sindrome di tipo: se invece di incoraggiare dicono Sacchi e compagni parate addosso, chi ci salverà i prossimi venturi». (L'Espresso)

ANDRÈ COSTACURTA: «Nietzsche, ciò che ti dà forza». (Corriere della Sera)

MARADONA: «L'Argentina per vincere il Mondiale, è così sicuro di questo sarei a casa e dal bordo della panchina seguito le partite alla

Valderrama, tanti capelli idee confuse

LORENZO MIRACLE

1) Campos: il posto in squadra lo avrebbe meritato anche il camerunese Bell, che però nel finale si è riscattato con qualche buon intervento. Lo sgarbiante e multicromatico estremo difensore messicano, invece, ha mostrato grande incertezza dal primo all'ultimo intervento cui è stato chiamato. E buon per lui che l'arbitro gli ha dato una mano fischiano fallo ogni qual volta gli attaccanti norvegesi arrivavano dalle sue parti. Ora si è capito perché il Messico voleva (a ragione peraltro) tenersi aperta la possibilità di schierarlo anche di punta.

2) Gutierrez: il difensore esterno destro messicano riesce nell'impresa di scalzare Tassotti. Non riesce né a contenere le incursioni dei norvegesi (se non quando commette fallo) né a sostenere le azioni d'attacco. Dalla sua fascia partono in continuazione pericolosissimi cross, che solo per caso non si trasformano in altrettante conclusioni verso la porta difesa da Campos.

3) Ramirez: è ancora Messico. Come il suo compagno di reparto, anche Gutierrez si trova in serie difficoltà di fronte alle incursioni norvegesi. E si trova talmente male in difesa da abbandonare spesso e volentieri la posizione per cercare gloria in avanti. Ma evidentemente non era giornata.

4) Albertini: le partite continuano inesorabili, scendono in campo almeno quattro squadre al giorno, ma non c'è niente da fare. Nessuno riesce a fare peggio di Demetrio il rossonero, Belgio, Marocco, Messico, Camerun, etc.: tutti hanno schierato un mediano che ha saputo fare meglio di lui. Non ci resta che sperare in un domani migliore.

5) P. Andersson: un brutto pomeriggio davvero per il centrale svedese. Gli attaccanti del Camerun lo hanno colpito proprio nel suo punto debole: la velocità. Non faceva in tempo a riprendersi dallo scatto precedente che subito c'era un altro africano pronto a scattare, e lui dietro a rincorrerlo sempre più rosso in volto; e avanti così per tutta la partita. Uno strazio.

6) Escobar: Lothar Matthaus cede il posto al libero colombiano, ieri ingiustamente trascurato. Se la Colombia ha incassato tre gol dalla Romania (due dei quali da Raducioiu) è evidente che qualche colpa ricade sul libero. Il tecnico Maturana sostiene che solo lui adotta un modulo identico a quello del «nostro» Sacchi. I risultati, per il momento, sono sotto gli occhi di tutti.

7) Jakobsen: il ct norvegese Ol-

sen prova e riprova i suoi schemi al computer prima di spiegarli ai giocatori. I quali poi li devono riscattare con qualche buon intervento. Col risultato che spesso si fanno i conti senza l'oste. Contro il Messico Jakobsen ha più volte passato la palla «alla cieca» seguendo uno schema collaudato. Ma il campo non è il computer, e spesso il compagno di gioco non c'era.

8) Nills: il centrocampista belga ha cominciato molto bene la sua gara contro il Marocco, suggerendo anche il gol di Degryse. Ma con il passare dei minuti è costantemente calato di tono, diventando praticamente nulla sia in fase di interdizione che in fase di costruzione. Nell'Anderlecht è uno dei punti di forza, ma evidentemente non sopporta proprio il caldo americano.

9) Flo: lo spilungone norvegese di testa non ha rivali (quando non trova sulla sua strada arbitri che ritengono fallo il solo fatto che lui salti). Ma quando si tratta di toccare la palla con i piedi allora sono dolori. Non si capisce quindi perché ad un certo punto della partita si sposti sulla fascia e sia lui a fare cross per i compagni. Una scelta fatta per evitare un raptus di Flo contro l'arbitro o un virus ha colpito il computer di Olsen?

10) Valderrama: secondo la France Press è l'unico, tra tutti i giocatori che partecipano a Usa 94 a non avere bisogno del «passi» per accedere ai campi di allenamento. In effetti la sua straordinaria acconciatura lo rende inconfondibile. Peccato che anche in campo si sia fatto ammirare più per i suoi capelli che per le idee e per le giocate.

11) Asprilla: il nuovo Pelè. Quante volte è stata sentita questa definizione. Ormai si può anche dire che porta un po' di sfiga, visto che ogni qual volta un giocatore viene indicato come «il nuovo Pelè» è automatico che il suo rendimento diventi quasi nulla. Alla regola non fa eccezione Asprilla, chiedere a Scala per conferma.

L'ARBITRO, Puhl: il direttore di gara ungherese è stato l'unico sin qui a seguire pedissequamente le regole della Fifa. Temeva talmente di sbagliare qualcosa che si è dimostrato più realista del re. Tra Messico e Norvegia non c'è stato contrasto che non sia stato sanzionato con la punizione. È arrivato a fischiare fallo anche quando il portiere messicano Campos si è scontrato con un suo compagno. Attenuante: ha ben applicato la regola del fuorigioco in occasione del gol norvegese.



Jorge Campos, numero uno del Messico

Lee/Ap

IL CASO. L'identikit dell'ultra secondo i dehoniani

Quando la squadra è tutto

«L'ultra si distingue dal normale tifoso perché porta tutto alle estreme conseguenze». In un articolo su «Settimana» i religiosi tracciano il ritratto delle frange estreme del tifo. E invitano a non demonizzarlo.

NOSTRO SERVIZIO

Spesso è violento, usa un linguaggio triviale, fa uso di alcol o hashish, è un esibizionista di natura. Proprio all'inizio dei mondiali di calcio e a poche settimane dalla fine del campionato, i padri dehoniani, dopo un accurato studio sul fenomeno calcistico nel nostro paese, hanno tracciato l'identikit dell'ultras doc. In un articolo pubblicato sull'ultimo numero di Settimana, i religiosi bolognesi analizzano le caratteristiche dei tifosi più slegati, sostenendo che queste

manifestazioni «più che essere spiegate, come molti tentano, occorre prenderle senza demonizzarle, se non nelle forme più violente, e considerarle come un aspetto della nostra società al pari di tanti altri».

La tipologia del tifoso ultra, differisce dal normale tifoso perché «porta tutto alle estreme conseguenze». In pratica, spiegano i padri dehoniani, gli ultras non sono semplici spettatori della partita, ma sono «parte in causa, protagonisti,

attori assieme ai giocatori stessi, che vivono ogni momento della propria squadra nella gioia e nel dolore. Per spiegare la passione che muove l'ultra valga solo questo slogan: il tifoso ultra tradirà sua moglie ma di certo non i suoi colori». In un momento in cui «viene meno la passione per la politica — si legge — o per altre forme di impegno sociale, il tifo sportivo rimane una, se non l'unica possibilità di aggregazione soprattutto fra i giovani, occasione per emergere, per manifestare la propria personalità, ma anche per instaurare legami di amicizia con gli altri, per individuare un obiettivo, come sostenere al meglio la propria squadra, da raggiungere assieme. Spesso poi, sono le famiglie stesse a far nascere la passione per questa o per quella squadra: così per esempio a Roma esistono quartieri esclusivamente di famiglie romaniste, come il Testaccio, e altri di fede laziale, come Primavalle».

LA PAPERÀ

Esuberante, spettacolare, grande personaggio: tutti aggettivi che si addicono al portiere del Camerun Bell. Ma certo la sua prestazione di ieri contro la Svezia verrà ricordata anche per le sue gravi incertezze in occasione dei due gol degli scandinavi. Sul gol di Ljung, Bell ha commesso il classico errore del portiere. Il cross era tagliato e Bell si è chiesto almeno otto volte: «Esco o non esco?». Quando ha trovato la risposta il Camerun era sotto di una rete, perché il centrale svedese lo ha punito in questo modo di tanta incertezza. In occasione della seconda rete svedese Bell, anziché provare a deviare il pallone in calcio d'angolo, ha invece tentato un'improbabile presa sul tiro di Larsson, che poi è finito sulla traversa ed è finito addosso a Dahlin. Sotto lo sguardo attonito di Bell di questa non ha dovuto fare altro che controllare e tirare in rete. E già qualcuno rimpiange N'Kono, che in panchina deve avere scalpito non poco.

Divini leoni, è una vittoria morale

OXNARD. O lettori del Daily Yaoundé, o amici italiani, lasciate che canti le lodi dei magnifici leoni. Che augusta impresa, che poesia, che incanto! Il Camerun è finalmente sceso in campo e ha stregato l'America. Tutti hanno visto che il giusto punteggio della partita con la Svezia sarebbe stato 6-1 per noi. La Svezia non ha mai passato la metà campo, se non per casuali rimpalli che spingevano il pallone verso la zona per altro ottimamente presidiata dai nostri valorosi difensori (nota del censore: io non entro in questioni tecniche, non è il mio mestiere. Ma questo che partita ha visto?). Oh, lasciatemi cantare le gesta di un grande guerriero e di un nuovo eroe, l'Achille e il Patrocleo le cui armi incantate hanno sconfitto le orde vichinghe! Omam Biyick, il matador dell'Argentina a

JEAN-LUC MBOUH

Italia '90, ha nuovamente incantato le platee mondiali segnando un gol di rara astuzia, potenza e meraviglia. E David Embe, il fanciullo, classe 1973, ha stupito il colto e l'inculto con veroniche, capriole, balletti e colpi di tacco, segnando un gol che resterà nella leggenda e ci farà sognare, e sculettando felice e invitato sulla bandiera del calcio d'angolo.

Oh, che grande squadra è il Camerun! Oh, che grande allenatore è Henri Michel! Anche noi, che pure brilliamo per obiettività e non veniamo mai meno a un sano spirito critico, non sapremmo trovare peccato nell'esibizione dei nostri eroi. La Svezia non è esistita! Non ha mai tirato in porta! (nota del censore: ammazza che bugiardo!)

Il nostro titanico portiere Bell ha compiuto miracolose parate! (nota del censore: ma non aveva detto che la Svezia non aveva mai tirato in porta?) Sì, è stata una grande, grandissima vittoria!!!

Come dite? Abbiamo pareggiato? Oddio... ma perché non me l'avete detto prima? Voi della regia, perché mi fate fare queste figure alla Felice Caccamo? E ora che gli racconto? (nota del censore: qui, sul fax, seguono otto cartelle bianche. Doveva essere svenuto) Ebbene, sì, suavia, abbiamo pareggiato, ma sono dettagli, ed è un punto prezioso che ci lascia comunque ben sperare per la qualificazione. E per dimostrare che i magnifici leoni hanno mens sana in corpore sano, ecco alcune dichiarazioni del dopo-partita. Henri Michel, lo stra-

tega, il nostro Ulisse: «Potevamo vincere. Peccato. Ma la Svezia è un'ottima squadra». Che arguzia, che humour, che esprit de finesse! Milla, il saggio Nestore, vecchio leone tenuto a riposo per non scoprire le nostre carte e illudere il nemico: «Qui non si gioca per denaro, ma per la bandiera. Siamo forti, possiamo giocare brutti scherzi a chiunque». Che sincerità, che solenne elocuzione! Embe: «Sono felice». O qual profonda e straordinaria originalità di pensiero! O che paese di geni! O qual somma, megagalattica squadra! La coppa è già nostra, vinceremo! (nota del censore: per incredibile che possa sembrare, le suddette dichiarazioni di Michel, Milla ed Embe sono autentiche; come autentica è la notizia che Milla potrebbe esordire nella prossima partita. Al peggio non c'è mai fine).

RISULTATI

GIRONE A

COLOMBIA-ROMANIA	1-3
USA-SVIZZERA	1-1
USA-COLOMBIA	22 / 6
ROMANIA-SVIZZERA	22 / 6
USA-ROMANIA	26 / 6
SVIZZERA-COLOMBIA	26 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	1
USA	1	1	-	-	1	1	1
SVIZZERA	1	1	-	-	1	1	1
COLOMBIA	0	1	0	1	0	1	3

GIRONE B

CAMERUN-SVEZIA	2-2
BRASILE-RUSSIA	2-0
BRASILE-CAMERUN	24 / 6
SVEZIA-RUSSIA	24 / 6
RUSSIA-CAMERUN	28 / 6
BRASILE-SVEZIA	28 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
BRASILE	3	1	1	-	-	2	0
RUSSIA	0	1	-	-	1	0	2
CAMERUN	1	1	-	-	1	2	2
SVEZIA	1	1	-	-	1	2	2

GIRONE C

GERMANIA-BOLIVIA	1-0
SPAGNA-COREA SUD	2-2
GERMANIA-SPAGNA	21 / 6
COREA SUD-BOLIVIA	23 / 6
BOLIVIA-SPAGNA	27 / 6
GERMANIA-COREA SUD	27 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	1	0
SPAGNA	1	1	0	0	1	2	2
COREA SUD	1	1	0	0	1	2	2
BOLIVIA	0	1	0	1	0	0	1

GIRONE D

ARGENTINA-GRECIA	21 / 6
NIGERIA-BULGARIA	21 / 6
ARGENTINA-NIGERIA	25 / 6
BULGARIA-GRECIA	26 / 6
GRECIA-NIGERIA	30 / 6
ARGENTINA-BULGARIA	30 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
ARGENTINA							
GRECIA							
NIGERIA							
BULGARIA							

GIRONE E

ITALIA-IRLANDA	0-1
NORVEGIA-MESSICO	1-0
ITALIA-NORVEGIA	23 / 6
MESSICO-IRLANDA	24 / 6
IRLANDA-NORVEGIA	28 / 6
ITALIA-MESSICO	28 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
IRLANDA	3	1	1	0	0	1	0
NORVEGIA	3	1	1	0	0	1	0
ITALIA	0	1	0	1	0	0	1
MESSICO	0	1	0	1	0	0	1

GIRONE F

BELGIO-MAROCCO	1-0
OLANDA-ARABIA S.	20 / 6
ARABIA S.-MAROCCO	25 / 6
BELGIO-OLANDA	25 / 6
MAROCCO-OLANDA	29 / 6
BELGIO-ARABIA S.	29 / 6

CLASSIFICA

	P	G	V	S	P	F	S
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
MAROCCO	0	1	0	1	0	0	1
OLANDA							
ARABIA S.							

MARCATORI

2 reti: Raducioiu (Romania)
1 rete: Klinsmann (Germania), Salinas e Goicoechea (Spagna), Seo (Corea del Sud), Bregy (Svizzera), Mynald (Usa), Houghton (Eire), Degryse (Belgio), Rekdal (Norvegia), Hagü (Romania), Valencia (Colombia), Ljung e Dahlin (Svezia), Embe e Omam Biyik (Camerun), Romario e Rai (Brasile).